

VERTIGINE

Colpevole

Dovevano arrivare alla fine del percorso: quella era la grande scommessa o per meglio dire l'espiazione; forse l'ultima prova per Peter, che aveva vent'anni di più rispetto all'ultima volta in cui si era guardato allo specchio: lo comprese passandosi una mano sul viso diventato un reticolo di rughe. L'uomo sulla scala accanto a Peter, completamente vestito di bianco, ancora non gli aveva rivolto la parola. *“Che strano questo tizio! Sembra avercela addirittura su con me! Non è colpa mia se siamo qua come due perfetti imbecilli in un posto che non conosco. Chissà, magari lui sa qualcosa. Forse dovrei proprio cercare di parlarci”*. L'uomo vestito di bianco non aveva smesso un solo istante di fissare il vuoto sotto i suoi piedi. I due erano in cima ad una lunga scalinata a chiocciola, di quelle che di solito si trovano nelle case di gente ricca che può permettersi di vivere su più piani; una casa come quella di Peter negli ultimi anni del suo matrimonio. *“Proverò ad essere cordiale, anche se non ho nessuna voglia di stringere alleanza con questo mammalucco vestito di bianco! Ho bisogno di sapere perché siamo qui, e soprattutto cosa c'è sotto di noi che lo agita tanto: io non vedo niente.”* Peter sapeva di avere commesso, tempo addietro, qualcosa di terribile, ma era certo di averla fatta franca. Si domandò se l'essere confinato su una scalata in compagnia di uno sconosciuto che definire poco loquace era un eufemismo, avesse a che fare con il terribile segreto che cercava di custodire. Il tizio vestito di bianco, che grondava sudore, barcollò leggermente e fece per reggersi cercando appiglio. Poiché non c'era una ferrata a disposizione, dovette ripiegare suo malgrado sul robusto braccio del compagno di sorte. *“E' il momento giusto per rompere il ghiaccio. Questa specie di cadavere ambulante ha bisogno del mio aiuto!”*. Offrì allora al nuovo conoscente tutto il suo sostegno, porgendogli il braccio.

- Amico mio, si sorregga pure!- disse sforzandosi di sorridere nonostante quella situazione fosse assurda ai limiti del grottesco – pare che siamo soltanto io e lei. Dovremo contare l'uno sulla forza dell'altro. A proposito: sa perché siamo qui?-

Il tale, che non aveva rifiutato l'aiuto offertogli da Peter, ricambiò il sorriso ma non proferì parola: era bianco come un panno lavato e non sembrava disposto a comunicare con lui. *“Bello zoticone, questo ragazzo. Non esiste più la gioventù di una volta! Dovrò scoprire da solo cosa sta succedendo”*.

Il matrimonio perfetto

Peter e Patricia erano una coppia apparentemente perfetta ed invidiata, e questo nonostante lui avesse fama di essere un uomo avaro di sentimenti. Patricia, una donna esile e dai lunghi capelli neri, era la moglie di Peter da quindici anni, e con lui aveva costruito una famiglia cui aveva consacrato la sua intera esistenza. Peter le si era sempre mostrato grato cercando di accontentarla in quel che poteva, tuttavia l'insoddisfazione della donna tra le mura domestiche era cresciuta di giorno in giorno nonostante gli sforzi del marito. La situazione si era compromessa definitivamente con il trasferimento della famiglia nella nuova casa; grande abbastanza da far sentire Patricia sola e sperduta, senza punti di riferimento. Quel che mancava alla coppia erano dei figli, che Peter non aveva mai voluto e che invece lei cominciava a desiderare con tutte le sue forze, nonostante non fosse più così giovane. Da quella mancanza erano iniziate le discussioni e i battibecchi, a cui Peter non aveva mai voluto dare molto ascolto e che aveva sempre cercato di liquidare con poche battute.

- Hai tutto quello che vorrebbe qualsiasi donna. Lavoro abbastanza per permetterti ogni cosa desideri!- le aveva detto una sera, mentre erano intenti a consumare un pasto frugale cucinato con poco amore. Diventava sempre più difficile per lei accettare di doversi rassegnare: era giovane e senza figli, con un matrimonio che le andava stretto come un vestito cucito male; sola tutto il giorno in una casa enorme che non poteva godersi a fondo perché non era mai stata economicamente autonoma. Quella sera si mise a letto pensando che le rimaneva una sola cosa da fare: chiedere il divorzio. Il giorno dopo si sarebbe liberata di suo marito senza attendere oltre.

Espiazione

“Devo essere impazzito. Non c’è altra ipotesi plausibile! Altrimenti come si spiegherebbe il mio stare fermo immobile sulla scalinata di una casa non mia con un uomo mai visto prima e che si ostina a non volermi parlare?”. Peter non si capacitava, e cominciava a d averne abbastanza. Gli era antipatico quel ridicolo compagno di avventura e gli mancava la vita di sempre; tutto il suo malessere pareva incontenibile. *“Provo a fare qualche passo, ma non ci riesco. C’è un caldo insopportabile, e da quanto tempo siamo qua? Mi sembra un’eternità! Quando sarò riuscito a scappare qualcuno avrà un bel problema da risolvere. Mi dovranno delle spiegazioni!”*. Nel frattempo l’uomo vestito di bianco, accanto a Peter, aveva cominciato a tremare vistosamente: indagava con lo sguardo lo spazio che si apriva sotto di lui balbettando una lunga serie di parole confuse. Le lenti degli occhiali gli si erano appannate, un po’ di saliva gli colava dalla bocca sul bavero del collo. In quel momento Peter notò che l’uomo aveva un neo sulla tempia destra, proprio come lui. Moriva dalla curiosità di sapere almeno il suo nome.

- Senta giovanotto, visto che dovremo stare qui ancora per un po’, perché non si decide a dirmi come si chiama? Non pensa che sarebbe una buona idea fare della sana conversazione?-

L’uomo che tremava cominciò a dondolare prima piano e poi sempre più forte fino a sporgersi troppo con il busto, rischiando di cadere nel vuoto. Peter lo afferrò per la camicia: se fosse precipitato da quell’altezza si sarebbe rotto l’osso del collo. A quel punto si aspettava dei ringraziamenti e delle parole educate, che però non vennero.

- E’ un bel personaggio, se lo lasci dire! Somiglia moltissimo a mia moglie: era una donna che vedeva sempre tutto a modo suo; una vera rompiscatole. Sì, potreste essere fratello e sorella, lei e mia moglie ... -

Una vampata di calore cocente salì dal basso fino alle gambe di Peter, che d’istinto cacciò un urlo: sotto di loro sembrava stesse ardendo qualcosa, ma non gli riusciva di vedere nulla. L’uomo vestito di bianco, terrorizzato, sedette con le gambe rannicchiate e il sudore che scendeva a rivoli.

- Stiamo per precipitare!- si decise a dire – lei non capisce!-

Peter non poteva credere di averne sentito finalmente la voce. Non era importante ciò che gli aveva appena detto: quel che contava era averlo sentito parlare.

Divorzio

Patricia aveva ormai preso una decisione definitiva. Stava aspettando che Peter tornasse da lavoro per dargli la notizia, e per riuscirci aveva bevuto un po' di vino. Nel pomeriggio si era ripassata il discorso varie volte: non poteva rischiare di emozionarsi e mandare tutto a rotoli. Quando si trovava faccia a faccia con il marito si sentiva sempre troppo vulnerabile per tenergli testa, negli anni lui l'aveva riempita di cose belle e costose per cercare di cancellare il vuoto del loro rapporto e restituirle una parvenza di serenità, ma non era servito a niente. Per un po' Patricia aveva finto, e si era sforzata di trovare un senso alla sua vita andando da una stanza all'altra, facendo telefonate alle amiche che lavoravano tutte e non avevano idea di cosa significasse non avere mai nessuno con cui scambiare una parola, aveva comprato oggetti meravigliosi e tentato ogni nuova cosa, nonostante ciò aveva fallito nel proposito di essere felice. Detestava quella casa grande in cui si perdeva ogni giorno; trascorrevva quasi tutto il tempo nello studio a meditare sulla frustrazione della sua esistenza e a rimpiangere l'età in cui era ancora felice e sicura di potere scrivere il suo destino. Quel giorno aveva atteso Peter fino alle ventuno, ma lui non aveva fatto neppure una chiamata per avvertire del ritardo. Quando era tornato a casa si era limitato a farle un sorriso, poi si era seduto a tavola e aveva cominciato a cenare. Patricia aveva stretto con forza il tovagliolo e si era fatta coraggio: doveva parlare subito; racimolare un po' della sua dignità e liberarsi da quell'uomo che non amava più.

- Vuoi dirmi qualcosa?- le aveva chiesto lui vedendola silenziosa – puoi farlo!-

Patricia aveva interpretato l'invito del marito come un'aggressione, cosa che le succedeva sempre più di frequente, quindi era scoppiata in lacrime.

- Santo Dio Patricia, che ti prende? Non sei felice?-
- No, che non lo sono. Te ne accorgi solo adesso?-

Peter lo sapeva da tempo; non era affatto stupito del comportamento della moglie: troppe volte si era dimostrata ingrata e aveva finto di non capire i sacrifici che lui faceva per la loro felicità coniugale. Quella sera, seduta davanti a Peter, stava stropicciando il tovagliolo in preda ad un attacco nervoso. Prese il coraggio di parlare solo dopo qualche minuto, e calibrando bene le parole.

- Ho deciso di chiedere il divorzio. Domani stesso cercherò un bravo avvocato-
- Vuoi dire un avvocato che ti aiuti a portarmi via tutti i soldi?- commentò Peter, sarcastico – non credo proprio che lo farai, mia cara!-

Si era alzato da tavola senza finire la cena, e non aveva aggiunto altre parole.

Significava che non ci sarebbe stato nessun divorzio, e che si faceva a modo suo.

Alter ego

L'uomo vestito di bianco aveva l'aria di chi sa cosa sta per accadere, e per questo ha paura: la consapevolezza di stare per precipitare nel vuoto lo rendeva visibilmente angosciato. Non che il suo volto fosse mai stato sereno, o rassicurante, ma in quel preciso momento sembrava essere più scosso del solito, più distante. Peter voleva saperne di più; voleva conoscere tutti i particolari di quella vicenda inspiegabile. Si avvicinò al nuovo compagno sedendosi accanto a lui.

- Prima ha detto che cadremo nel vuoto. Cosa c'è sotto di noi? Mi aiuti, credo di non essere in grado di vedere quel che invece per lei è lampante, come se fosse qui per farmi capire una verità che continua a sfuggire ... -
 - Io e lei siamo morti!-
 - Cosa sta dicendo? Che sciocchezze va blaterando?- domandò Peter fingendo di ignorare l'intensa sciabolata di fuoco che salendo dal basso aveva frustato di nuovo le gambe sue e quelle dell'uomo con cui stava parlando – sembra fuoco ... è terribile!-
 - Cadremo tra le fiamme, è solo questione di pochi secondi. Ha qualcosa da dire a sua discolpa?-
- Peter scosse la testa, terrorizzato: tutto quel discorso era da folli. Si alzò in piedi e cercò invano di fare un passo lungo la scalinata: le fiamme che non vedeva, ma che sentiva fin dentro le viscere, gli divoravano la carne. Gridò per il terrore, deciso ad abbandonare l'uomo vestito di bianco lì, sulla scalinata.
- In che diavolo di posto siamo? Me lo dica! Perché non riusciamo a muoverci di qui?-
 - Questo è un non luogo, non riesce proprio a capire, vero? Non può andarsene se io resto qui!-
 - Nessuna delle cose che dice ha senso!- tagliò corto Peter, avvilito e rassegnato a non comprendere niente - lei è pazzo!-

- Pensi quel che vuole, ma non può andarsene di qui se io voglio restare: noi due siamo un'unica persona. Per meglio dire: lei è la parte cattiva di se stesso, e io sono quella buona-

Vertigine

Gli ultimi giorni erano stati terribili per Peter; da quando la moglie aveva chiesto il divorzio non aveva fatto altro che cercare motivi per convincerla a restare nella loro casa e tentare di proseguire la relazione. Patricia dal canto suo si era mostrata inamovibile, e lo aveva evitato quasi ogni giorno. Quel pomeriggio, mentre lei era in camera da letto, lo aveva sentito entrare in casa e precipitarsi al secondo piano; cosa del tutto inusuale visto che di solito non rientrava mai prima di cena. Se l'era ritrovato davanti, sulla porta, in lacrime; le aveva detto che aveva sbagliato e che era pentito e disposto a tutto pur di far funzionare il loro matrimonio. Patricia, che moriva di caldo e non riusciva più a stare nella stessa stanza con il marito, per tutta risposta era corsa sul terrazzo pur soffrendo di vertigini: voleva respirare a pieni polmoni un primo assaggio di libertà in vista del divorzio. Peter l'aveva raggiunta quasi subito.

- Tesoro, parliamone ... perché mi sfuggi?- le aveva detto cercando di cingerle la vita e producendo il solo effetto di farla divincolare dalla sua presa – allora sei proprio decisa?-
- Lasciami stare! Non toccarmi!-

La donna, nel tentativo di allontanarsi dal marito, si era avvicinata alla ringhiera del balcone. Cominciava a sentire un sottile senso di nausea e la testa aveva preso a girarle vorticosamente: doveva rientrare in casa. Peter, accecato d'ira, non cercò nemmeno di soccorrerla: quel che gli si presentava era uno spettacolo imperdibile; un'occasione che lo avrebbe fatto uscire vincente da tutta quella triste e squallida storia. Approfittando della debolezza della moglie, che era quasi del tutto accasciata su se stessa, si avvicinò senza che lei avesse il tempo di divincolarsi.

- Soffri di vertigini mia cara, non lo ricordi? Non essere imprudente, lascia che ti aiuti!-

Indugiò per qualche momento, godendo della paura di lei, poi la sospinse con qualche fatica al di là della ringhiera: stava per farle fare un bel volo. Niente di

più facile per Peter: l'occasione gli era stata servita su un piatto d'argento. Avrebbe raccontato a tutti che la moglie, che soffriva di vertigini, era uscita sul terrazzo senza curarsi delle possibili conseguenze. Il balcone era troppo in alto perché potesse avere speranza di salvezza: si sarebbe liberato di lei. Nei giorni seguenti avrebbe dovuto mantenere la calma, e dire che una volta tornato da lavoro aveva trovato Patricia morta in giardino. Si era suicidata? Era accaduta una disgrazia? Questo lui non poteva saperlo, purtroppo. Nessuno avrebbe potuto dubitare della sua buona fede. Era un piano perfetto.

Quel che è fatto è reso

Peter aveva ascoltato tutta la confessione del tipo vestito di bianco: quell'uomo aveva cominciato a parlare e sembrava non essere mai pago di fare domande sconclusionate ed inopportune.

- Sei sempre stato buono?- domandò a Peter - non hai nessun ricordo che ti tormenta? Non vuoi parlargliene?-
- Bene, vedo che ora ci diamo del tu! Ho passato ore ad implorarti di dirmi qualcosa e ti rifiutavi di farlo, invece adesso non solo non stai mai zitto, ma blateri sciocchezze a dismisura pretendendo di darmi a bere una storia senza capo né coda!-
- Cadrò prima io, che sono la parte debole di te, quella che non potrebbe mai nuocere a nessuno, ma dopo toccherà a te ... -

Peter voleva raccapezzarsi, ma i ragionamenti di quell'uomo per certi versi simile a lui non avevano né capo né coda: come mai quel tale era così sconvolto? Forse non stava mentendo, non era pazzo.

- Prima hai detto che ti ricordo tua moglie: anche lei era una debole, vero?-
- continuò a chiedere l'uomo vestito di bianco senza rendersi conto che le fiamme avevano cominciato a divorare i primi gradini della scalinata e avanzavano verso di lui – che cosa hai fatto a tua moglie?-
- E' stato un incidente – si decise a confessare Peter, mentre il fuoco cominciava a lambire il corpo del compagno - ... si è sporta troppo, non avrebbe dovuto farlo. Patricia soffriva di vertigini!- Sentì l'uomo vestito di bianco gridare forte e subito dopo lo vide gettarsi dalla scalinata, accecato dalla follia. A quell'immagine, nella sua mente, si sovrappose quella di Patricia

che cade nel vuoto, e muore sul colpo. *“Quel che è fatto è reso, ora tocca a me!”*, pensò.

“Come hai fatto tu, così a te sarà fatto, ciò che hai fatto agli altri ricadrà sul tuo capo “ ... (Abdia, Antico testamento)